LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N 232 — LUNEDI 11 Agosto 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. L. 7.50 Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Un profilo
di Sebastiano Scaramuccia.

Vicenza 5 agosto

Italia e Platone furono i due grandi sviscerati amori di Sebastiano Scaramuzza, professore di filosofia nei licei di Catania, di Sinigaglia e infine di Vicenza, dove colto da improvvisa paralisi cardiaca, chiuse ieri, a 82 anni, la propria vita sulle scale di casa.

Nato nell'isoletta di Grado, culla di Venezia, egli cominciò fin da giovinetto a combattere per Roma e per l'Italia. In una oscura soffitta, non temendo gli occhi della spia nemica, che stava poco lungi in agguato, scrisse nel 1858 - 59 un libro che riuscì a far pervenire manoscritto a Torino ad Alberto Cavalletto, entro una cassa di Bottiglie. L'intemerato patriota mantovano, dopo averlo letto lo sottopose a Camillo Cavour, e il libro, pubblicato sotto il titolo: *La volontà d'Italia e il Re-Pontefice al tribunale della Ragione e della Coscienza*, costituì un'efficacissima preparazione all'imminente proclamazione, nel parlamento subalpino, di Roma capitale d'Italia.

Visitando cinquantadue anni dopo la antica soffitta, lo Scaramuzza improvvisava in dialetto gradigiano alcuni versi, che egli stesso riduceva poi così in libera prosa:

«Ti mando un bacio, o angusta soffitta, nido delle pagine più audaci della mia vita. A te in questo giorno vola il mio cuore con un palpito che la parola esprimere non può. Io passai oscuro tra gli italiani, ma non fui ad essi inutile.

Quando il credente cristiano temeva con terrore di ferire Dio, se avesse toccato Roma, e per questo tremava immaginando le saette venture, le eterne divine vendette, io gli dimostrava che chi attendeasi cosifatti terribili eventi calunniava il Padre buono dei cieli, e con la pace introdussi nella coscienza sua fede giusta e sapienza. In te, soffitta, amica mia affumicata, con pericolo ho potuto fare quel lavoro, e così servire per il suo bene la mia nazione e nello stesso tempo servire, per il suo bene, la Chiesa, come ne ho prova nel fatto che il mondo s'inchina oggi al Papa con riverenza assai più che noi facesse allorchè questo Papa aveva a' suoi ordini poliziotti, custodi di carcere, birri, carnefici e spie».

⁂

Nel 60 avrebbe voluto correre con Garibaldi, ma era confinato e rigorosamente sorvegliato a Grado. Se l'Austria gli limitava la libertà personale, nessuno gli poteva impedire di dare nascostamente sfogo a' suoi sentimenti patriottici in quell'antico dialetto gradense, cui egli diede per primo forma letteraria meritando lodi e incoraggiamenti dall'Ascoli. Ed ecco la riduzione in prosa italiana di sette quartine: *Quando io penso a Garibaldi*, che lo scaramuzza scrisse allora:

«Angelo di Nizza dalla camicia rossa, oh quanto volentieri oggi ti vedrei! Ma se non posso muovermi di qua, dietro a te corre l'anima mia.

Io penso a te la mattina, sull'albeggiare, quando tutti, dapertutto, si svegliano i viventi; io penso a te quando è più alto il sole; io penso a te quando la notte dorme silenziosa.

Io penso a te, Nizzardo, sulla laguna quando l'acqua mormora nel canale e nel rigagnolo, come se fosse sotto una coperta scura, e quando su lei ride bianca la luna.

Io penso a te sulla riva del mare sterminato, quando il Bragozzo, correndo, va a piene vele, gli baciano i fianchi le ondate con le belle schiume, e la vita del mare a noi gradesi pare più gagliarda.

Io penso a te sulla sabbia così bionda, così tenera, così netta, così polita delle dune, che Dio alla mia Grado donava al principio e che è la più classica sabbia del mondo.

Io penso a te, Nizzardo, per fino alla messa. Quando dall'altare il prete dice: Orate Fratres, Dio coglie il mio pensiero rivolto a te, nella messa, nella messa stessa!

Oh quando mai, o Nizzardo, io vedrò la tua bella figura in persona, te uomo vivo, te carne vivente, autentica, reale! Misteriosa una voce ora mi dice: Tu non lo vedrai, Garibaldi, mai!»

Questa voce non era verace; poichè più tardi lo Scaramuzza vide Garibaldi qui, in Vicenza, e ricevette dall'Eroe lettere da Caprera e da Salò...

⁂

Ma le pagine più ardenti, più vibranti di italianità lo Scaramuzza le scrisse nel '60, in un Memoriale che ebbe grande eco tra i patriotti del tempo. Si stava trattando allora la delimitazione dei confini tra l'Austria e il nuovo Regno d'Italia, e lo Scaramuzza implorava dal conte Menabrea, ministro plenipotenziario a Vienna, che l'isola di Grado non fosse staccata dal Veneto e dalla patria italiana.

Quest'isola non è niente di prezioso — egli scriveva — per quegli uomini che nulla vedono al di là della portata dei loro occhi, che nulla sentono al di là dell'utile grossolano, che nulla apprezzano fuori del bagliore o degli sverpiti delle pompe attuali; ma per il cuore dei patriotti, dei generosi, dei pii, dei dotti, che portano reverenza ed amore anche al passato, questa Grado — la quale nell'aspetto vi si presenta come un tratto poco esteso di arena e di antiche rovine ed un cumulo di meschinissime case — è nel suo essere, uno dei monumenti più rispettabili della Venezia marittima. Grado è la capitale antica della Venezia, il luogo di convegno dei tribuni veneti primitivi... Quest'isola fu per molti secoli sede della suprema dignità religiosa delle Venezie. Il patriarca della città di Venezia abitava in Grado, da Grado governava, la più vetusta cattedrale dei Dogi sta qui... L'attaccamento del popolo di Grado al Leone dell'Evangelista fu provato costantemente coi fatti. Per non separarsi da Venezia ben nove guerre i gradesi sostennero, parecchi saccheggi da imperiali e da patriarcheschi aquileiensi subirono, la distruzione cento volte sfidarono... Grado politicamente veneziana, dall'istante che una Venezia principiò, veneta restava fino al cadere del Leone di San Marco».

«Impegnatevi, o conte, per salvare Grado all'Italia — così chiudeva il memoriale; — *riuscendo, l'Italia dovrà a Voi una sua città, Venezia un suo illustre monumento, i miei concittadini vi dovranno la loro libertà, il miglioramento delle loro condizioni, io vi dovrò la terra che copre le ossa de' miei antenati e de' miei figli, che coprirà quelle dei miei genitori e — ciò che al vostro onore e alla coscienza vostra supremamente importa — la verità e la giustizia dovranno a Voi il conseguimento di quanto loro si aspetta.*

Il conte Menabrea, senza uscir fuori dal riserbo diplomatico impostogli dalle circostanze, accusò ricevuta al professor Scaramuzza del Memoriale e facendone suo un brano — quello nel quale si parlava con tanto calore di convinzione della tradizione e della storia veneziana di Grado — l'introdusse in una Nota al Governo austriaco.

Un'esplicita adesione gl'inviò il barone Ricasoli ed il Tommaseo gli scrisse una nobilissima lettera che cominciò così:

Le antiche memorie e le recenti, l'assetto domestico e il patrio, il senso di Municipio e quello di Nazione, le hanno dettato parole che meriterebbero di risuonare efficaci. La sua Grado è a me parte viva del Veneto e di Venezia e tanto sarebbe che le armi austriache, sgombrando Rialto, tenessero per sè talune delle botteghe che fiancheggiano il ponte; se non che lo spazio, che fu nido a una gente, è più di qualsiasi ponte o edificio prezioso al discendente di quella».

⁂

Prima di morire, nel marzo 1911, lo Scaramuzza volle compiere un mesto pellegrinaggio nell'isoletta, dalla quale era salpato in una brutta «notte da ladri» (com'egli diceva), portando seco l'anima fedele all'Italia e il pericolo imminente d'essere impiccato. Appena ritornato, scrisse al devoto suo discepolo avv. Luciano Cavalli — cui sono debitore di questo e dei precedenti documenti — una lettera così alta, così palpitante, che non ho potuto leggerla oggi senza una profonda sincera commozione.

«All'approdo in Grado mi accorsi che tutti sapevano della mia venuta. Tutti, giovani e vecchi, uomini e donne volevano vedermi e parlarmi. Perchè questo, con un omino così oscuro? Per un ideale. L'ideale adunque per ora non è morto in Grado. Morirà? C'è qualcuno che spera di farlo morire: riuscirà? Lo temo, lo temo assai, perchè chi ne ha interesse scarica in Grado slavi, tedeschi, czechi, boemi e oro a milioni tedescamente, croatamente impiegato e sciupato...

«Grado nuova è qualcosa di sorprendente di meraviglioso: palazzi, alberghi da capitale sorsero per portento dov'era acqua di mare e di laguna... In Grado oggidì trovasi tutto quello che si può desiderare; ma per me dell'età della pietra manca il più: manca il piccolo Grado mio che io adoravo e, dopo Dio, chiudevo nel mio cuore, manca il mio piccolo Grado dove cominciava l'Italia, colla quale amoreggiava il cuore mio.

Dopo la rievocazione delle memorie e degli affetti giovanili, il filosofo si avvia al luogo di partenza, «lieto — dice — per accostarmi alla stanza della pace eterna che fra poco m'accoglierà, mesto, doloroso, desolato per abbandonare la mia culla, la mia Grado che amai tanto e da cui dovetti vivere sempre lontano». Mentre già era imbarcato, una eletta schiera di fanciulle lo saluta per l'ultima volta gettandogli fiori, che non arrivavano al battello, cadevano nell'acqua, ma lo Scaramuzza accoglieva come se giunti a lui: «A quella vista — prosegue — mi alzai in piedi e ricambiai i graziosi saluti con senso quasi giovanile, alzando il cappello e sventolando il fazzoletto, finchè la scena mi morì negli occhi, restando viva nell'anima memore, viva per sempre».

⁂

Sempre vestito con una *prefettizia* nera un tempo e divenuta avana per il lungo uso trentennale, il prof. Sebastiano Saramuccia *Gradensis* era una *macchietta* cittadina, sparita fra il rimpianto universale. Padri e figli erano stati suoi discepoli, e avevano imparato a venerare in lui un vero apostolo d'italianità. E tutti gli volevano bene, e lo stesso Fogazzaro lo teneva in così buona considerazione che quando gli morì la moglie, con pietosissimo atto ne ospitò temporaneamente la salma nella propria tomba di famiglia.

Per pubblicare due grossi volumi: *Res Italicae* e gli studi sul dialetto gradense, esaurì il modesto suo peculio. Anche in questi ultimi anni dedicava la maggior parte della sua pensione d'insegnante alla stampa di opuscoli d'ogni specie. E se qualche volta gli rimaneva in tasca un biglietto da cinque lire, lo donava al primo che gli chiedesse due soldi di elemosina, condannando sè medesimo al digiuno...

A poco a poco aveva rinunziato a tutto nella vita, facendone sempre sacrifizio sull'altare dell'italianità.

— Io era un appassionato suonatore di violino — raccontava; — ma un giorno giurai che non avrei più toccato questo strumento finchè la mia terra fosse soggetta all'Austria, e mantenni la parola.

Più tardi, visto che l'Austria non abbandonava Grado, giurò di non fumare più; e da allora non toccò più un sigaro.

.. Io sono tratto a pensare che deve aver fascini potenti e misteriosi questa nostra bella patria, se neppure tra le più dolorose vicende della vita consente che si perda mai la cara visione della terra natia e la si ami al di sopra di tutto, sopra il contrasto dei terni affetti, e la s'invochi nel tumulto delle passioni come la più dolce rimembranza. E se qualcuno tra i miei lettori divida questi sentimenti, ricordi che una tomba si è aperta oggi nel cimitero di Vicenza, la quale racchiude un'anima veramente italiana e aspetta dagli italiani non ingrati un marmoreo segno di riconoscenza.

Francesco Lanza

(Riassunto da un articolo del *Giornale d'Italia*).

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Conterraneo che annega all'estero. — Una ferale notizia giunse ieri alla famiglia di Tinos Raffaele da Prodolone; che un di lui figlio a nome Valentino, salvo da pochi mesi dai pericoli della guerra di Libia, e che si era recato all'estero per ragioni di lavoro, periva colà miseramente nelle acque del Reno, dove era sceso per un bagno. Il povero Valentino era un buonissimo giovane, e tutti che lo conoscevano ne rimpiangono la miseranda fine, e ricordano con ammirazione ch'egli valorosamente avea pugnato per l'onore e la grandezza della Patria.

Salvato dalla morte. — Or sarà un mese circa vi annunziavo che certo Giuseppe Camisso fu Pietro da Sedegliano, era stato d'urgenza trasportato nel nostro ospitale, colpito da tetano, in seguito a ferita al piede prodottasi con un vetro in Germania, ove si trovava a lavorare.

Nelle condizioni gravi in cui giunse, pareva che non fosse possibile salvarlo: egli stesso era rassegnato a perire. Ma le cure adottate del nostro primario dott. Masotti (sistema Baccelli) ieri lo rimandarono a casa sua perfettamente guarito.

Un caso rarissimo, che merita perciò fatto noto.

Esami di licenza — Ecco il risultato finale degli esami di licenza terminati in questi giorni nelle nostre scuole elementari maschili e femminili: Maschi: esaminati 17, promossi 15. Femmine: esaminate 23, promosse 23. Privatista 1 e promossa. Ecco i nomi.

Altan Aurelio, Bottos Girolamo, Facchin Antonio, Finos Eugenio, Fogolla Mario, Gregoris Giocondo, Gregoris Gino, Lovisatti Nicolò, Perosa Oriente, Pitt Leonardo, Primon Mario, Trevisan Mario, Veganduzzo Ruggero, Zamboni Virgiglio, Zardini Vittorino.

Barei Francesca, Bortolo Cecilia, Bravo Chiara, Buliani Iolanda, Coccolo Camilla, Fabbro Rosalia, Fantuzzi Rosina, Favot Luigia, Garlato Chiara, Garlati Carmela, Giacomuzzi Gemma, Montanaro Ines, Morandini Santina, Nadalin Enrica, Petracco Luigia, Piccinin Eleonora, Polo Odorica, di Salvo Emanuela, Springolo Iolanda, Stievano Clementina, Tonello Olga, de Vittor Alba, Zannier Giovanna, Trevant Domenica; quest'ultima privatista.

Con ciò l'anno scolastico 1912-913 si è chiuso soddisfacentemente; ed anche per le altre classi, il chè dimostra l'amore e l'attività degli insegnanti.

ZUGLIO

Le polemiche degli altri

L'articolo apparso sul lavoratore di ieri intitolato «*anime piccine*» nulla ha dato sui nervi agli interessati o disinteressati perchè non vale la pena di rispondere ad una simile debolezza; e nemmeno nessuno si è dato a ricercare il corrispondente, essendo questi un anima notturna che viaggia da Zuglio a Avosacco e viceversa; facendosi chiaro in bicicletta con fanale,

Per dimostrare la ragione o il torto nè voi caro corrispondente, nè io possiamo metterci a giudicare; lasciate che faccia l'Autorità Superiore.

In risposta poi al II. articolo, sono tanti i corrispondenti che vogliono collaborare al Giornale «Patria del Friuli» trovandolo il più diffuso e comunemente letto Giornale di provincia. Ad ogni modo, risponderò io. Sono displacente caro collega, che le vostre idee non troppo si accordino con sistemi dei nostri amici paesani clienti ecc.. Nemmeno essi possono darsi maraviglia se voi inveite contro il monsignore cessato, dichiarandolo persona non quotata per una cima. Mi rincresce però che voi lo superate!..

E' innegabile che don Antonio della Rovere fu, in tutto il tempo che rimase fra noi, un uomo al quale tutti devono la massima riconoscenza, per tante doti che possedeva e per il bene che ha fatto a molti cosicchè il comune intiero gli si professa grato.

Ma contuttociò il corrispondente della *patria*, per la sua partenza, non resta «infelice» o nemmeno, esso corrispondente, si crede un fattore economico, come voi asserite sul lavoratore; ma si limita a dichiararsi un vostro contrario d'idee.

Data pure la poca occupazione che vi trattiene al lavoro, accettuato la passeggiata da un cortivo all'altra, a me vostro collega non fa nessuna meraviglia, se vi avanza tempo da scrivere all'amato vostro giornale assicurandovi che nulla tralascierò per rispondervi anche in seguito, sempre chè ne sia il caso.

Sempre Noi

CASSACCO

Ladri onesti penetrarono indisturbati l'altra notte nel locale di questa latteria e tra 1200 pezze di formaggio che vi si trovavano allineate, ne scelsero 9 delle miliori per circa 70 kg.

Il furto fu denunciato, ma gli autori rimangono tuttora uccelli di bosco. Però, onde evitare il ripetersi di tali sottrazioni, facili a compiersi in un locale isolato e incustodito, si ordinò al casaro di dormirvi alla notte con la scorta di buon'arma.

VARMO

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta straordinaria, si è radunato questo Consiglio comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Convenzione regolatrice del Consorzio Veterinario.
2. Nomina dei revisori dei Conti per l'esercizio 1911-12.
3. Cessione tratto strada comunale in compenso fondo a sede strada Gradiscutta-Gorizzo.
4. Organico impiegati comunali.

Sul primo oggetto, in seguito a giuste osservazioni del consigliere dot. Giacomo Canciani, si è deliberato di conoscere, in merito, il parere degli altri Comuni consorziati.

A revisori dei conti furono nominati i consiglieri signori Della Mora Giuseppe, Piacentini Piacentino e Dorigo Antonio.

Fu approvato all'unanimità la cessione di un tratto strada comunale in favore di Scaini Michele; e così pure fu approvato l'organico sugli impiegati comunali.

In seduta segreta venne elevato a L. 2400 lo stipendio del segretario e a L. 1000 quello del cursore.

Grandinata. — Ieri, verso le tredici, un furioso temporale si è abbattuto in questo Comune. Non è mancata la grandine. I danni oscillano fra il 5 ed il 20 per 100.

Mancanza di cartoline postali. — Nella frazione di Gradiscutta, in quel pubblico appalto, molto di frequente mancano le cartoline postali. Alle giuste osservazioni del pubblico si risponde, da quei titolari, di surrogare le cartoline con lettere. Il pubblico che paga, non è affatto disposto a sottostare a simili poco cristiani consigli; e si rivolge a chi di dovere onde tale sconcio abbia a cessare.

CORNO DI ROSAZZO

Le dimissioni del Sindaco. — Il Sindaco cav. Costantino Perusini, in una lettera indirizzata ieri all'on. Giunta che trovavasi riunita per affari di ordinaria amministrazione, ha rassegnato le proprie dimissioni, adducendo a motivo le mutate condizioni di animo e di famiglia, dopo la sciagura che recentemente lo ha colpito.

La Giunta ha deliberato all'unanimità di non accettarle e in una lettera di risposta che gli sarà inviata, sarà espresso il rammarico del Consiglio intero per la determinazione presa dal suo capo, non solo, ma il vivo desiderio di tutti che egli desista dalle dimissioni. Auguriamoci che ci si riesca.

La notizia subito divulgatasi in paese, ha prodotto generale vivissimo dispiacere.

CODROIPO

Movimento nel corpo insegnante nel nostro Comune. — 10. Nel nuovo anno scolastico, nel nostro Comune, avremo il seguente movimento di insegnanti: signorina Orsolina Fogolin è stata trasferita dalle scuole di Goricizza a quelle del capoluogo; signorina Onofrio dalle scuole del Comune di Gemona è stata dietro, sua domanda, trasferita nelle scuole di Biauzzo.

Il signor Guglielmo Cosmo, insegnante nelle scuole di Rivolto è stato trasferito nelle scuole di Goricizza-Pozzo, con incarico della dirigenza delle medesime.

Il signor Alfredo Lazzarini, direttore di queste scuole, andrà ad assumere il vice-ispettorato nell'importante circoscrizione scolastica della Slavia italiana, con sede in S. Pietro al Natisone.

In seguito alle dimissioni della valorosa insegnante signora Luigia Battistoni, rimane vacante un posto di maestra nelle classi inferiori di questo capoluogo.

Tiro di artiglieria. — Si rende noto che il distaccamento dell'8.o reggimento artiglieria da fortezza eseguirà, nei giorni 16, 19, 21, 23 e 25 corr. nella zona Sedegliano, Rivolto e Beano, i tiri a proietto scoppiante. Per cura dello stesso Comando venne pure pubblicato apposito particolareggiato manifesto, nel quale sono comprese le zone pericolose, il divieto di raccogliere i proiettili e le norme per la presentazione dei reclami pei danni.

GEMONA

Ancora delle trascuranze per la frazione di Ospedaletto. — Fu letto volentieri dagli abitanti di Ospedaletto l'articolo comparso su la «Patria del Friuli». Bene fece il passeggiero a rilevare la mancanza delle cunette per lo scolo delle acque, le strade orribilmente tenute, il pericolo di annegamento quando piove, ecc. ecc., ma... ce n'è di più. Sarebbe desiderabile, che il passeggero risiedesse per alcun tempo a Ospedaletto, ed allora s'accorgerebbe che Ospedaletto manca di acqua potabile, cosichè gli abitanti sono costretti a bere acqua di pozzi inquinati; si accorgerebbe che quei di Gemona si accorgono degli abitanti di Ospedaletto, solo quando si avvicinano le elezioni e per spillarli con tasse e sopratasse; s'accorgerebbe che quando quei di Ospedaletto fanno qualche istanza per avere da quella amministrazione comunale ciò che in nome della giustizia possono chiedere i signori di Gemona ne ridono e le istanze si buttano nel cassone!» S'accorgerebbe il sig. Passeggero di tante altre cose; ma le dirò forse un'altra volta.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

REANA DEL ROJALE

Povero piccino

10. Ieri a Cortale è accaduta una disgrazia raccapricciante. Una bambino di tre anni lasciato ier mattina dalla madre recatasi ad alcuni lavori in custodia di una figlioletta più grandicella, eludendo la vigilanza della sorellina s'avvinò di trotto al focolare e rimase investito dalle fiamme.

Il poverino in seguito alle scottature tra lamenti che straziavano, poche ore dopo cessava di vivere.

Il povero piccino era figlio di certo Noacco.

COSEANO

Cavalleria che arriva. Giunse ieri al comando del cap. Mannato il quinto squadrone del 13.o cavalleggeri di Monferrato il qual resterà fra noi per le manovre di brigata fino al 19 corr.

Consiglio comunale. 11. Si è riunito ieri il consiglio comunale il quale deliberò, tra altro, l'impianto di una linea telegrafica approvando la spesa relativa. Si approvò poi il consuntivo pro 1911. In fine venne deliberato di eseguire le aste per la costruzione degli edifici scolastici e del Cimitero di Cisterna per licitazione privata.

PORDENONE

L'autopropaganda del candidato socialista

In attesa che anche gli altri partiti si muovano, l'avv. Giuseppe Ellero continua il solito giro elettorale apostolo... di sè stesso. Egli fu oggi a Brugnera, a Prata, a Ghirano. In questi ultimi due luoghi si intrattenne specialmente sopra un argomento d'attualità: l'aumento della tassa famiglia proposto dalla giunta municipale, che sollevò le proteste specialmente dei frazionisti di Ghirano, come da informazioni comparse su questo giornale. Trovò la frazione di Ghirano in vivo fermento ed attesa, per concretare i mezzi con cui risolvere la questione insorta col capoluogo di Prata. Ed egli parlò delle cause che determinano l'insevire del fiscalismo e dei rimedi ai quali deve ricorrere la classe lavoratrice. Sconsigliò l'azione violenta, che potrebbe nuocere alla giustizia della causa dei frazionisti; e suggerì invece altri mezzi pratici, mediante, i quali quelli di Ghirano possono provvedere al loro interessi.

Il discorso fu accolto con favore dal numeroso uditorio che fu largo d'applausi.

Da quello che abbiamo potuto cogliere a volo, ci viene dato di affermare che quei di Ghirano, se non otterranno un sollievo di imposte in seguito al ricorso presentato e in parte che presenteranno alla commissione comunale, chiederanno la separazione dal comune di Prata; e di questa idea (abbiamo potuto constatare) è la maggioranza di quei frazionisti.

Auguriamo che le cose possano appianarsi e che anche la commissione municipale di Prata, con un po' di buona volontà, cercherà di evitare attriti sempre dannosi e farà giustizia secondo equità, anche per portare un po' di calma e tranquillità in mezzo ai suoi frazionisti.

Misera fine di una bambina. — 10. La bambina Domenica Santarossa di due anni dimorante a Villanova di Prata ieri verso le 15 delusa la materna vigilanza s'allontanò lungo il ciglio d'un fosso di 50 centimetri d'acqua.

Dopo pochi passi la povera bimba sdrucciolò e cadde nel fosso ove miseramente annegava. Poco dopo accorreva il padre che la trasse dall'acqua in fin di vita; ma poco dopo purtroppo spirava.

Soliti furti. La notte scorsa ignoti involarono a Pierini Alessandro di Ghirano di Prata un asino e una carretta arrecando un danno di L. 400 circa.

Furto alla stazione. Oggi certo Sorgi Giovanni più volte processato, introdottosi dal finestrino della distribuzione biglietti dell'Ufficio annesso, involata lire 50 in biglietti di banca e argento.

Mentre usciva venne però visto dal facchino Leppi Giovanni che lo arrestava e consegnava ai carabinieri.

Interrogato il Sorgi disse che venne indotto al furto dal compagno Corai Ferruccio.

CORDENONS

Un'altro incendio. (Franco) Ieri sera, poco prima della mezzanotte, sviluppavasi un incendio in casa di certo Luigi Venerus fu Giovanni detto Chions abitante in Borgo Strada.

Cominciò ad ardere lo strame posto in una stanza a pian terreno, ma grazie al pronto accorrere della pompa dei signori Galvani e dei vicinanti, l'incendio potè essere domato in breve tempo, ed il danno, che avrebbe potuto assumere proporzioni gravissime, venne limitato soltanto ad un migliaio di lire circa.

La causa è puramente accidentale ed il proprietario è assicurato presso le Generali.

Pubblicazioni friulane

MELS: Note storiche,

del Sac. Prof. Giuseppe Vale

Il lavoro d'indagine storica, che si va compiendo nel nostro Friuli, non può essere trascurato da chi ama conoscere la vita e le vicende di questa nostra piccola Patria, che pur vanta le sue glorie, e che attraverso i secoli, ha avuto la sua parte per uomini e per vicende, nell'ascensione del progresso e della civiltà. E va data somma lode a quegli studiosi, che con lavoro paziente, con fatiche diuturne, tentano esumare e render vivi tanti documenti che ci parlano di una vita passata non trascurabile; ed a coloro che col loro aiuto ed appoggio ne favoriscono la stampa e la diffusione.

In questo genere di studi, si è specializzato il prof. Giuseppe Vale, un vero Benedettino del documento, un topo che sa perlustrare i segreti più inaccessibili degli Archivi e delle Biblioteche: egli possiede un acume critico non comune nell'investigazione e nell'epurazione delle fonti; riportandone un tesoro di erudizione che lo rende capace di un severo lavoro storico, senza i preconcetti e la vena facilona di chi studia ed osserva superficialmente. Non può dunque non riuscire interessante un suo nuovo lavoro, una sua breve ma succosa monografia, che evochi un lembo della Patria nostra e ne presenti alla luce del documento il sorgere e lo svolgersi d'una famiglia, la Mels che tanta parte ebbe nelle vicende del nostro Friuli.

Egli in elegante monografia, uscita alle stampe per cura del benemerito Don Giuseppe Picedi, parroco di Mels, e che nella gaiezza della veste tipografica pare contenda colla vivacità di colli e di verde, dal paese che vuol descrivere; ci ha narrato le vicende di Mels, una storia che si confonde con quella della famiglia che le diede notorietà; poichè i Mels ne eressero il Castello e la Chiesa di S. Andrea, attorno a cui come polipo alla roccia, si aggrapparono le casupole del villano, che visse la sua oscura e grama vita, vegliato da questi due edifici che in secoli di fede e di lotta rappresentavano la sola sua forza e la sua unica difesa.

Eliobardo Svevo, col fratello Enrico, accompagnò Corrado II.o (1024-1039) in Italia, quando questi discese, per essere incoronato da Papa Giovanni XX.o Era della famiglia del Waldsee. Enrico ritornò in Germania, Eliobardo volle fissare la sua dimora sopra uno dei più ameni colli del Friuli; da esso ebbe origine la famiglia dei Mels.

Il castello sorse nella I.a metà del sec. XI.o; l'investitura del feudo era data non già dal Patriarca, quantunque il territorio fosse sotto la sua giurisdizione; ma dall'Imperatore per mezzo del conte del Tirolo; solo più tardi (1275), dietro domanda di Enrico di Mels, l'ebbero dal Patriarca.

I signori di Mels tenevano anche la signoria di Venzone; ma Guglielmo, che nella divisione coi fratelli n'era rimasto padrone, la cedette, a patto di poter erigere un Castello sulle colture di Colloredo; e ciò nel 1302, e qui ebbe origine il ramo Mels-Colloredo. Nel 1366 i signori di Mels andarono a Prodolone fondando il ramo dei Mels-Prodolone, che si estinse nel 1763, passandone il dominio ai Mels-Colloredo. Già nel sec. XIII.o facevano parte al consorzio i Mels-Albana, che nel sec. XVIII.o perdettero ogni diritto. Queste le vicende della famiglia; che nei rami da esso sciamati, vanta nomi insigni nella storia della Chiesa, della guerra, delle lettere e della politica. Basti ricordare un Leandro Cardinale, un Rodolfo guerriero, un Ermes poeta.

E le fasi politiche della casa, danno campo all'autore di approfondire l'analisi delle fonti, di dilucidare fatti e persone, di tracciare la vita politica, sociale, religiosa del Paese, colle sue Chiese e coi suoi gastaldi colle sue vicinie e coi suoi preti colle sue confraternite e processioni. Ei ne descrive il sorgere della Chiesa parocchiale, anteriore di Mels; di quella del Castello da essi fondata e che conserva un affresco del Narvesa, di indiscutibile valore artistico, delle filiali di Entesano, Melesons, S. Salvatore. Ed è una rivelazione di fede ingenua ed ardente, quella che traspare dai documenti, che lo storico riporta ed analizza; fede di popolo sano e gagliardo, che voleva con le sue retribuzioni fosse abbellito ed accresciuto lo splendore di quel luogo, dove tutti si sentivano fratelli.

Che cosa resta adesso dell'antico Mels, vissuto attraverso la rievocazione sapiente e sagace del prof. Vale?... Il castello è diruto, abbattuto, scomparso; un mozzicone di torre pare rimpianga, con le sue pietre scompaginate, la magnificenza delle mura a cui sovrastava; e dove un tempo risuonavano canti di guerra e pulsava vita rumorosa, cresce la vitalba... Ma d'accanto, come fiore cresciuto alto e magnifico, si spiana la Chiesa, colle sue mura bianche, colle sue finestre lucenti, impassibile alle ingiurie del tempo e degli uomini, ed il campanile nuovo, indice di fede, maestosamente eretto nell'azzurro; di sotto, all'ombra del Ca-

stello, che può parlarci, di memorie anche tristi, di tempi anche foschi di mistero e di morte, scorre placida la vita del lavoro e dell'industria; e le argute seghe e le macchine rumorose, si confondono col canto delle filandiere.

E' la nuova vita del progresso e della civiltà. B. Q

CIVIDALE

Vino adulterato. — 10 In un prato presso le fornaci di Campeglio. Venne ieri alla presenza del chimico sig. Gialotto vuotata una botte di vino di circa 3 ettolitri colorito con sostanze reputate nocive era di proprietà del sig. Sione di Raschiacco ed era stato venduto all'oste Fragiacomo di qui. Il vino in questione proveniva da un sequestro avvenuto in seguito ad un processo per adulterazione di vino posto in commercio.

Operazioni consimili subiranno pure altre due botti sequestrate a certi Flocco di Campeglio e Braida di Togliano.

Le prime notizie sui lavori dell'acquedotto Pojana

Decorso il primo mese dall'inizio dei lavori per la costruzione dell'acquedotto, ecco in breve riassunto quanto finora fu eseguito dopo il 30 giugno pp., giorno in cui fu firmato il contratto con la ditta appaltatrice Checchetti, Natali e Parpinelli di Cologna Ven.

Il 1.o luglio, dal Direttore dei lavori ing. cav. Ugo Granzotto, fu iniziata la consegna dei lavori stessi, tracciando sul Monte Bovi il perimento degli escavi per il grande serbatoio. Successivamente, furono consegnati quelli relativi alla parte meccanica dell'edificio di presa, quelli per il primo attraversamento del Natisone con la conduttura principale, e infine quella dei tracciati, di tutte le condutture discendenti. La consegna materiale di tutti i lavori ebbe termine il 2 agosto corr.

Però, durante la consegna stessa, l'Impresa iniziò i lavori di escavo sul Monte Bovi. Contemporaneamente a questi, nel 12 corr., verrà cominciata la briglia di protezione della conduttura sott'alveo del Natisone in prossimità della presa.

Verso il 15 settembre p. v. comincierà la posa della tubatura principale nel primo tratto di metri 1100 fra la presa e la strada nazionale del Pulfero; mentre subito dopo si inizieranno gli escavi e conseguente posa della tubatura per tratti successivi di 300 metri l'uno, sulla strada nazionale.

PALMANOVA

Contravvenzione al Dazio. — A proposito di limitazioni d'esercizi pro alcoolismo, nel pomeriggio di una recente domenica gl'impiegati del dazio di Palmanova, diretti dall'Ispettore signor Riccardo Gaggia, sorpresero nella vicina Ontagnano, una comitiva di persone le quali, in un sentiero di campagna, allegramente consumavano litri 25 di vino, acquistato con pagamento di quota individuale da certo Dolso Antonio poss.

Tutti i partecipanti furono dichiarati in contravvenzione. La peggio toccò al Dolso predetto, poichè all'ufficio daziario risultò che, quale fornitore favoriva il consumo di quel vino, permettendo la consumazione di esso nei propri locali in Ontagnano, quando il tempo piovoso non concedeva ai bevitori di consumarlo all'aperto.

CODROIPO

Due stalle incendiate

Tre cavalli militari bruciati 15 mila lire di danni.

Ieri sera verso le 21 a Sedegliano ove è accantonato il terzo squadrone del 4 «Genova Cavalleria» scoppiò un incendio in una stalla di proprietà di certo Domenico Vit.

Nella stalla si trovavano 2 cavalli appartenenti al cap. Mazutti e uno del Governo. Le povere bestie rimasero carbonizzate. Nella stalla dormiva pure l'attendente del capitano il quale svegliato fortunatamente dallo scalpitar dei cavallli in tempo potè così mettersi in salvo. L'incendio si propagò poi alla stalla vicina, di proprietà di certa Rachele Cimolini, che andò pure completamente distrutta.

I danni si fanno ascendere, così ad occhio e croce, a 10 mila lire per i cavalli e a 5 mila per i fabbricati.

Appena scoppiato l'incendio furono inviati in bicicletta a Codroipo due soldati per avvertire questi vigili che si portarono sul luogo con le due pompe del comune.

Merita rilievo il fatto che da quando a Sedegliano s'accantonano soldati per le manovre (son pochi anni) questo è il terzo incendio che si lamenta. La causa anche stavolta è certamente casuale ma dovuta alla negligenza e nancuranza dei soldati.

Perciò, affinchè a questa incuria dannosa si abbia a porre un freno, mi consta, che questa volta sarà aperta un'inchiesta

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio della seta.

Sete entrate nel mese di Giugno

Greggie	Trame	Lavorate
C. 42 kg. 4135	C. 6 Kg. 330	C. 48 kg. 4485

All'assaggio

Greggie N. 114 Lavorate 4 Totale N. 118

Semplice pesatura

C. N. — kil —

Prove di rendita bozzoli

N. — campioni

Sete

Nostrane C. 4 kg. 215.10 C. 4 kg. 243.65

Totale C. 16 kg. 761.55

Bozzoli

Nostrani C. — kg. —.— C. — kg. —.—

Totale C. — kg. —.—

Altre materie

Totale C. — kg. —.— C. 582 kg. 10444.—

Totale generale C. — kg. 11205.55

SACILE

La esposizione-mercati uccelli.

L'aspetto della piazza.

Da due giorni il solerte Comitato che fa capo al suo presidente dott. Ciro Liberali e al segretario Luigi geometra Balliana, lavorava a trasformare per la occasione la piazza del Plebiscito.

Quindi chioschi, appendi gabbie bene adorni di sempre verde ecc.

Dinanzi al fabbricato del Monte di Pietà, con opportuno e geniale pensiero, fu aperto un zampillo dall'acquedotto che fa bella mostra ai raggi del sole e presso il magnifico alloro piantatosi vicino.

Anche gli archi della nostra loggia elegante, sono ornati di verde e là prendono posto uccelli grossi, e attrezzi per uccellanda.

Fino da ieri sera notiamo parecchi ospiti della zona trevisana e del Friuli e tra questi l'on. avv. Gino di Caporiacco, i signori Biagio Pecile, Francesco Sam della Giuria e più tardi gli altri membri di questa. Quindi fino da ieri sera si notava in città un via vai insolito che dava una grande animazione alla nostra piazza maggiore, abbellita maggiosmente da tre abbondanti fari di luce elettrica.

Coi treni della notte e del mattino con carozze e automobili già dalle prime ore del mattino si riversano tra noi molti forestieri che vanno man mano popolando la piazza.

Il numero considerevole dei soggetti esposti attira lo sguardo dei presenti e il canto perfetto di qualche pennuto manda in solluchero parecchi fra gli appassionati del genere, che s'affrettano a concludere «l'affare».

Intanto la Giuria fa il suo primo giro alle 7 e alle 8 il secondo, e si ritira quindi per l assegnazione dei premi.

Qualche accenno particolare

Intanto, girando qua e là, ammiriamo la indovinata collezione di uccelli esotici di Paolo Gamba di Genova, da parecchi anni frequentatore del nostro tradizionale mercato; la esposizione fatta in apposita vetrina dal sig. Odoardo Camilotti di uccelli rapaci imbalsamati e di una bella volpe: il tutto intercalato da fiori dai vaghi colori.

Attirano l'attenzione del pubblico parecchie collezioni di canarini, di civette, due aquilotti e tre pavoni in apposito gabbione.

La gara del chioccolo

Alle 10.30 il Politeama Zancanaro, messo gentilmente a disposizione del comitato, va gremendosi di spettatori ansiosi di sentire e vedere lo svolgimento delle gare.

Queste si seguono fra la generale ilarità, riscuotendo approvazioni unanimi.

Alla fine, l'avv. Spagnol di Vittorio, colla sua consueta genialità e con fine umorismo, qualificandosi vecchio ed appassionato uccellatore, porge ai presenti a nome del comitato e della Giuria un vivo ringraziamento, invitandoli per l'anno ventura in cui non mancheranno nuove e strabilianti sorprese.

Un coro unanime di chioccoli rafforzato da un improvvisato gram-ono, chiude il geniale spettacolo.

I premiati

Ed eccovi l'elenco dei premiati:

Esposizione uccelli canori da richiamo. — 1.o premio Serena Ernesto, per fringuelli: L. 20, diploma. *(Ricordiamo che di questo espositore si faceva il nome anche nel telegramma ieri pubblicato).*

2.o Soldera Giacomo da S. Vendemiano, fringuelli e tordi: L. 10.

3.o Policardi Paolo di Pieve Soligo, per tordi e merli: L. 5.

4.o Antoniazzi Tullio di Vittorio, per tordi: L. 5.

5.o De Sandre Achille di Vittorio, per tordi e merli: diploma.

Esposizione civette. — 1.o Tami Alberto, Orsago: L. 10 e diploma.

2.o Pighin Luigi di Sacile: L. 5 e diploma.

3.o Venier Simeone di Tiezzo: diploma.

Esposizione attrezzi uccellanda e chioccoli. — 1.o Scagnetti Vittorio di Codroipo, per gabbie di canna; L. 20 e diploma.

2. Bruni Leopoldo di Cordignano, per gabbie in larice e panioni: L. 10 e diploma.

3. Cardazzo Antonio di Sacile L. 5 e diploma per gabbie da codarosso.

4.o A. De Martin Valentino, per gabbia artistica: diploma.

Uccelli di lusso. — 1. Gamba Paolo di Genova L. 25, e diploma per uccelli esotici. 2.o Talamini di Vittorio L. 15 per canarini.

Gara chioccolo

Cingallegre. — 1.o Giust Giusto di Sacile L. 10 e diploma 2. Furlanetto di Sacile L. 5 e diploma 3 Bortolini Giuseppe diploma.

Fiste e tordine. 1.o Spinace Lorenzo di Nave L. 10 e diploma. 2.o Cimolai Antonio di Vigonovo 5 e diploma. 3.o Gasparotto Francesco *di anni 81* di Sacile, diploma.

Gara tordi e merli. 1.o Bottega Vincenzo di Colle Umberto L. 10. 2.o Vallin Giovanni di Sarone 5. Bottega Angelo di Gaiarine diploma.

Gara allodole. 1.o Antonio Cimolai di Vigonovo L. 10 e diploma. 2.o Gasparotto Francesco di Sacile 5, e diploma. 3.o Pollesel Natale di Visinale di anni 89 diploma.

Gli acquisti notevoli.

Fra gli acquisti d'oggi, vennero rimarcati quelli dei signori Scotti Luigi di Pasiano: due giovani aquile reali per L. 100 ciascuna; i giovani fratelli co. Querini: diversi uccelli da richiamo per un valore L. 95; Cortella Pietro: un falco reale per la caccia ad uso antico; il medico Veterinario igienista, dott. Comparetti, pure di Pasiano di Pordenone: l'unico fenomenale barbagianni (vulgo allocco) in sostituzione della civetta.

Nell'acquisto di questi pennuti di valore cospicuo, fu di guida e di consiglio il novantenne appassionato uccellatore Natale Polesello la cui competenza in materia è riconosciuta generalmente dai dilettanti del circondario e della Provincia, nonchè dalla Giuria d'oggi.

TOLMEZZO

La gita degli operai delle Ferriere di Udine.

Per gentile iniziativa del sig. Valle Serafino delle Ferriere della vostra città, veniva indetta una gita, deliberata anche dall'assemblea di quella Società, di cui meta fu la nostra Tolmezzo.

Giunsero qui col treno delle ore 8 salutati da diversi cittadini, guidati dall'egregio sig. presidente Augusto Bavilacqua capo tecnico, dall'infaticabile sig. Valle e dai sig. Cossio e Maraini facenti parte della concessione per questa gita.

Sostarono all'Albergo alle Alpi ove (come vi telefonai ieri) fu servita una frugale colazione, poi nell'attesa del pranzo fecero una visita alla nostra città.

Visitarono fra altre i lavori delle Cooperative Carniche ammirando l'importanza di queste istituzioni, ed il notevole progresso operaio di cui esse sono indice nella Carnia.

Alle 13 all'Albergo Roma si raccolsero a bachetto riccamente allestito dai sigg. F.lli Aita conduttori.

Una cinquantina i convitati. Superfluo dire che durante il pranzo regnò allegria e cordialità: e i discorsi d'occasione non mancarono.

Per il primo parlò il sig. Valle ricordando la bellezza della gita, e ringraziando i Tolmezzini della cortese ospitalità. Fu applaudito.

Gli seguì quindi l'operaio Demetrio Vendruscolo che con belle parole e a nome dei compagni, ringrazia il sig presidente e il sig. Valle che fu l'anima della gita, e che gentilmente si prestarono. Inneggiò quindi alla società, ai Tolmezzini e alla concordia dei compagni.

Le parole del presidente.

Prese quindi la parola il presidente che disse:

Soci carissimi,

Ecco finalmente raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissi, ecco ci finalmente riuniti in buona armonia qui tra il verde dei monti, l'aure dolci e pure che ci aleggiano intorno.

Permettete, o soci carissimi ch'io vi ringrazi principalmente, ed indistintamente vi lodi per aver voluto colla perseveranza, col buon volere e non senza sacrificii soddisfare al desiderio unanime di passare una giornata in allegra compagnia in questa bella Tolmezzo. Parlo di sacrificii perchè (da parte ogni modestia) tutti noi non abbiamo agiatezze di sorta, comune ci è il lavoro, la fatica, a tutti indistintamente ci son palesi i bisogni grandi ed urgenti della vita, della moderna esistenza e quindi maggiormente è da lodarsi colui che per godere un'ora di svago, di divertimento, sacrifica un'ora di più il suo corpo alla fatica; non toglie il pane ai suoi figli, ma toglie a sè forse quel poco di riposo o di distrazione che gli sarebbe più che necessario dopo una settimana e forse più di indefesso e duro lavoro. Questo io suppongo, io credo, che voi tutti abbiate fatto pur di vederci tutti qui riuniti, avete voluto quell'ora di svago, di divertimento dividerlo fra tutti, condividerlo con tutti quelli che hanno con voi comuni i sentimenti e le aspirazioni, cioè tutti voi soci della «Previdenza». E *bravi*, adunque, mi erompe sincero dal petto, *bravi*, miei cari compagni di lavoro e di pensiero.

Sia dolce e gradita per noi questa giornata, passi lieta e tranquilla in mezzo alle bellezze della natura che ci circondano e ci riposano lo spirito affaticato.

Il lavoratore ha pur bisogno di riposo e di un po' di divertimento, altrimenti nulla lo distinguerebbe dal bruto; fiacco il corpo, diventa debole la mente, s'indurisce il cuore ed allora non più nobili scopi, elevate aspirazioni, *nulla* l'abbrutimento vero e proprio di anima e di corpo.

Allegri, adunque, auguriamoci che di queste giornate si ripetano spesso; desidero con tutto il mio cuore di rivedervi ancora tante e tante volte in avvenire lieti e sereni in nuove riunioni come queste che più che lo scopo del divertimento hanno lo scopo di rinsaldare sempre più i vincoli del nostro affetto, di farci conoscere sempre più intimamente l'uno verso l'altro, aventi tutti lo stesso scopo, miranti tutti allo stesso fine che è quello della Società che noi formiamo: Lavoro ed aiuto reciproco.

E' perciò stimolato l'appetito fra queste pure aure, rinfrancato lo spirito tra questo verde ridente, *inneggio* alla nostra società, *brindo* alla salute di voi tutti e vi invito a gridare:

Evviva Tolmezzo, *evviva* i bravi tolmezzini che graditamente oggi ci ospitano, evviva l'unione e la nostra società.

Vivissimi applausi congratulazioni ed evviva il nostro Presidente, evviva Tolmezzo.

Rispose a nome dei Tolmezzini il sig. Mazzolini felicitandosi con la commissione ed i confratelli per la meta prescelta, brindando alla prosperità della Società ed all'unione cordiale tra il proletario Carnico ed Udinese.

Fu poi spedito alla Direzione delle Ferriere il seguente telegramma:

Soci previdenza, in fraterna riunione, inviano modesto saluto riconoscenti.

F. Presid. Bevilacqua.

Alle 16 la cordiale e allegra comitiva abbandonò l'Albergo Roma, non senza aver prima elogiato i conduttori F.lli Aita, per il ricco allesti per l'instancabile servizio prestato. Scesero quindi «Alle Alpi» ove fu servito un rinfresco, e poi dileguarono finchè la noiosa pioggia li raggiunse, non permettendo così ai gitanti di salire sul superbo colle Picotta, onde ammirarne le bellezze del paesaggio. Alcuni però noncuranti dell'acqua vollero recarsi ad ammirare il grandioso ponte sul Tagliamento, opera dei confratelli carnici uniti in Cooperative di Lavoro.

Alle 18 ripartono. Sono accompagnati alla stazione da una folla di cittadini, e nell'attesa del treno si scambiano i saluti, clamorosi evviva, ringraziamenti, e promesse di un non lontano ritorno.

Una parola di elogio e di riconoscenza vada all'egregio presidente sig. Bevilacqua, al sig. Serafino Valle, anima della gita, e un ringraziamento a tutti per avere scelta Tolmezzo a meta della gita.

Sempre disertori austriaci. — 11. Sembra che i soldati austriaci si sieno dato la parola d'ordine: uno alla volta disertare tutti. Iersera è stato il turno del soldato Adolfo Elsner del 2.o fanteria di stanza a Graz.

Fu fermato dai Carabinieri di Pontebba appena ebbe passato il ponte.

Disse che voleva venire a Udine ove avrebbe trovato il fratello pure disertore.

TARCENTO

Il Duca d'Aosta tra noi

(Per telefono). — Alle 14 s'attende qui S. A. R. il Duca D'Aosta accompagnato dall'udinese generale Zuppelli e da altri ufficiali superiori di Udine.

Il duca visiterà le fortificazioni; indi si recherà a Udine donde partirà per Padova.

Il prossimo fallimento dello sciopero generale di Milano

Milano, 10, notte.

Nonostante tutti i tentativi per galvanizzarlo, lo sciopero generale sta languendo; nè migliore fortuna ha il capo del movimento Fulvio Zocchi, con i suoi sforzi per portare l'agitazione in tutta Italia. Tutta la notte egli ha lavorato nella sede della Unione sindacale per avvisare le sezioni italiane della situazione e per sollecitare la loro discesa in campo.

Servizi pubblici allargati.

Lo sciopero... generale va diventando sempre più particolare.

Ieri il servizio dei tram interprovinciali veniva ristabilito; oggi è quello dei dei tram cittadini che si è aumentato notevolmente. Un centinaio di carrozze motrici con venti rimorchi lavorano su parecchie linee. E il servizio è disimpegnato dal solito personale che si è presentato al lavoro nonostante le proteste delle squadre di vigilanza che stazionavano agli angoli delle vie. Ciò che dimostra che la ragione comincia a farsi strada nel cervello della gente e che c'è già chi comincia a capire che una settimana di sciopero è una cosa pazzesca, addirittura.

Incidenti e arresti

Ad impedire l'uscita dei trams, si erano appostate squadre di vigilanza nelle vie Spontini e Loreto; e per raggiungere lo scopo, cominciarono a disselciare le strade e ad ammassare sassi sui binari. Dalla Questura, accorsero tosto guardie e carabinieri. Intanto sopraggiungeva la tranvia della prima corsa per Monza. Gli scioperanti tentarono di fermarla, ma furono affrontati dalla forza pubblica che praticò una ventina di arresti.

Due ore dopo, davanti alla stessa rimessa, si formò un altro piccolo gruppo di scioperanti per protestare contro coloro che si erano recati al lavoro: e anche in questa circostanza si fece una quindicina di arresti.

Tutti gli arrestati, verso le 8 ammanettati fra le guardie ed i carabinieri, furono tradotti a piedi fino alla guardina della II.a sezione di via Settembrini.

Fulvio Zocchi garantisce lo sciopero generale in tutta Italia.

Nella mattinata si riunirono i tramvieri scioperanti, in numero di circa 200. Fu loro presentato Fulvio Zocchi. Questi ha detto esserci speranza che il solo sciopero generale di Milano sia sufficiente perchè gli industriali vengano a patti; ma tosto ha pure soggiunto:

— Io vi garantisco però al bisogno lo sciopero generale in tutta Italia, che potrebbe avvenire tra qualche giorno.

I tramvieri hanno deliberato di continuare lo sciopero ad oltranza, riservandosi di prendere in seguito i provvedimenti opportuni contro i crumiri. (Ma se le autorità prendono qualche provvedimento... Dio ci scampi e liberi!..

Altre riunioni.

Grande confusione d'idee e propositi

Altre riunioni, e parecchie, si ebbero nella mattina e nel pomeriggio. I fornaciai non vorrebbero scioperare; i tipografi che avevano fatto un giorno di sciopero, deliberarono di tornar al lavoro; i fornai sono incerti e solo taluni cominciarono lo sciopero o sono disposti a scioperare — mentre i proprietari di forno hanno votato e reso pubblico un ordine del giorno col quale assicurarono la cittadinanza che il pane non mancherà...

Le ditte proprietarie di officine cominciano a reagire con più fermezza. Dicemmo già che respinsero collettivamente l'arbitrato; ora, la Ditta Ceretti e Tanfani, che ha le officine alla Bovisa, ha licenziato tutti gli operai, circa 300, ammonendoli che a decorrere da oggi, lunedì, cominciano gli otto giorni di rito pel licenziamento.

I Comizi dei Comizi.

S'intende quelli delle organizzazioni generali.

In quello della Unione dei sindacalisti si votò un ordine del giorno col quale s'invitano le organizzazioni sindacaliste di tutta Italia a proclamare oggi, lunedì, lo sciopero generale in tutta Italia.

In quello della Camera del Lavoro si tentò l'accordo col mezzo di pugni e schiaffi scambiatisi con socialistica fratellanza e si votò da ultimo un ordine del giorno che equivale alla prosecuzione dello sciopero.

La confederazione del lavoro tenne seduta anch'essa, cominciando la mattina per terminare nel pomeriggio; e finì col votare un ordine del giorno recisamente contrario allo sciopero generale in tutta Italia.

Avanti e sempre per l'Italia nostra!

Ieri a Perosa Argentina (provincia di Torino, circondario di Pinerolo) gli elettori di S. E. l'on. Facta ministro delle Finanze, gli hanno offerto un banchetto. Il ministro fu accolto con calorose dimostrazioni dal popolo che si affollava al suo passaggio. Il banchetto fu di oltre 1000 coperti.

Il ministro pronunciò un discorso ch'è tutto in uno alla Patria adorata, cui tutti devono consacrare tutte le loro forze, senza distinzione di partiti. «A che distinguere, a che sottilizzare, quando l'amore pel nostro Paese ci infiamma il cuore?

Quando la mente è aperta, è anelante ai più grandiosi problemi dell'avvenire, quando sappiamo che questo nostro Paese deve camminare, camminare sempre instancabilmente, senza indugiarsi mai, e deve essere sempre la grande Italia della storia?»

E accenna ai cinque milioni di nuovi elettori, che porteranno gli echi delle loro coscienze al Parlamento. Conclude:

«Avviamoci altra volta insieme nell'ampia, libera, aperta strada che il popolo italiano percorre verso la grandezza d'Italia: avviamoci nella sfolgorante luce della nostra libertà, della infrangibile coesione delle nostre coscienze, nella visione eterna nella nostra civiltà: avviamoci per sentire l'eco della nostra storia, per venerare la memoria dei nostri grandi, per avverare gli ultimi sogni dei nostri martiri, per avvicinarci ai supremi destini della nostra stirpe, per affrettare quel compimento che non può fallire.

«Andiamo, o amici, fidenti e sicuri sotto la guida del nostro Re, sotto l'impulso irresistibile dell'anima del nostro popolo, sotto l'impero delle leggi che noi stessi ci siamo date. La via, è via di lotte, ma pur di vittorie; è via di sacrifici ma pur di trionfi; è via di dolori, ma pur di gloria.

Avanti dunque e sempre per l'Italia nostra!»

Dopo il trattato di pace

Iermattina a Bucarest, fu firmato il trattato di pace. Il fatto storico fu annunciato dagli spari a salve di tutti i forti. Vi furono discorsi, applausi, strette di mano: canto solenne del *Te Deum*; pranzi, brindisi; distribuzione di onorificenze da parte della Romania. Di queste, la missione bulgara desiderò non averne per adesso; ma che si aspetti di assegnarle (ove credasi) ai bulgari soltanto dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche e l'innaugurazione di una vera cordialità tra la Romenia e la Bulgaria

L'imperatore Guglielmo scambiò telegrammi con Re Carlo di Rumania.

Anche in Grecia e in Serbia e nel Montenegro, grandi dimostrazioni di giubilo. Soltanto un popolo sta appartato e silenzioso, dolorando: il popolo bulgaro.

Dimostrazioni a Roma nell'anniversario di una fucilazione

Roma 10. Indetta dal «Circolo Ciceruacchio» ha avuto luogo questa mane una manifestazione popolare in occasione dell'anniversario della fucilazione di Angelo Brunetti, detto il Ciceruacchio. Alle 10, circa 2000 persone, in rappresentanza delle associazioni popolari e politiche, si sono adunate dinanzi alla sede del Circolo in via Brunetto ed in corteo hanno mosso per il monumento di Ciceruacchio, che sorge sulla via Ferdinando di Savoia.

Si contava una quarantina di bandiere. Il corteo, inquadrato dalla forza pubblica, ha percorso, con alla testa il concerto del Ricreatorio Prati, via Brunetto e Piazza del Popolo. Quivi, mentre il concerto intonava l'inno di Mameli, sono partite dal corteo grida ostili all'indirizzo dell'Austria. Contemporaneamente, alcuni giovani, staccatisi dal gruppo, hanno cominciato a distribuire ed a lanciare in aria manifesti multicolori, inneggianti a Mario Sterle, lo studente triestino condannato dalle Assise di Vienna.

La polizia ha subito arrestato lanciatori e il corteo a proseguito indisturbato. Gli arrestati ed i loro amici hanno reagito; si sono verificati così qua e là parecchie colluttazioni tra dimostranti e la forza pubblica.

Al monumento hanno parlato Quartieroni ed il consigliere provinciale Raffaello Levi. Dopo di che, la dimostrazione si è sciolta. Gli arrestati sono stati subito rilasciati.

Sopra i due miliardi!

Oramai, i depositi delle Casse di Risparmio postali superano i due miliardi Difatti, al 30 giugno, il credito dei depositanti verso le Casse postali raggiungeva la cifra di lire 2.001,502.85. La maggior somma dei depositi in confronto dei rimborsi è stata in quel mese di quasi 36 milioni.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

La visita alle frane di Anduins

Caro Del Bianco,

rispondo all'invito ch' Ella ha voluto farmi nella Patria *del 9 corr.*

L'escursione scientifica del Circolo Speleologico e Idrologico alla frana di Anduins doveva aver luogo subito dopo la chiusura dell'anno scolastico. Disgraziatamente, durante tutto quest'ultimo periodo di tempo, or per una ragione ed or per l'altra, io fui quasi sempre assente dal Friuli. Ora però che sono rimpatriato e, spero, definitivamente, posso assicurarla che hanno promesso di partire in breve per la regione della frana, in compagnia di altri soci, i signori G. B. De Gasperi (che presto sarà di ritorno dal M. Rosa dove è a esplorare quei ghiacciai) e dott. Cesare Grinovero, due giovani di noto valore, ai quali il Circolo ha affidato l'incarico di compiere uno studio il più possibile completo dell'argomento su cui Ella, giustamente, tanto insiste: studio che dovrebbe riuscire un non inutile contributo alla letteratura che già possediamo in Italia intorno a un fenomeno frequente specialmente nei terreni terziari e per cui gode così triste rinomanza il nostro Appennino.

Mi creda

Sanguarzo di Cividale, 11 agosto 1913.

suo aff.mo

F. Musoni

Il tempo probabile. — Sembra finalmente che il tempo si avvii al miglioramento. Sereno o quasi e temperatura in aumento si è ridotta a pronosticare per oggi domani e dopodomani; probabilità di temporali per giovedì, massime lungo i paesi alpini; ma la settimana pare che chiuderà domenica col sereno.

Dobbiamo notare però che persistendo l'anticiclone alle coste atlantiche e dell'Inghilterra, il tempo non si può ancora considerare come ben fermo, nel complesso del continente europeo. Ma sembrerebbe non lontano lo spostamento dell'anticiclone stesso verso la Russia, ciò che porterà un rialzo di temperatura e un tipo di tempo estivo costante. Questo fenomeno, però, sembra che si avvererà soltanto nella settimana ventura; e quindi ne riparleremo lunedì.

Vita militare

Espigi ci invia da Roma in data 9:

Gregorio Giovanni, sottotenente medico del distretto di Messina, direzione di sanità di Palermo, è promosso tenente e destinato all'ospedale militare di Udine.

Bonadini Amilcare, tenente di complemento di fanteria del distretto di Treviso e del deposito di Udine, è trasferito con lo stesso grado od anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale stessa arma, ed assegnato effettivo per mobilitazione al distretto di Treviso.

Neri Alberto, capitano di fanteria di complemento del distretto di Treviso, 8.o alpini, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale con destinazione all'8.o alpini.

Marini Vittorio tenente di fanteria di milizia territoriale del distretto di Sacile, è dispensato da ogni eventuale servizio militare per ragione di età.

Bollettino militare

Il maggior generale Mussolin comm. Evaristo, comandante la seconda brigata di cavalleria di stanza a Pordenone, è stato recentemente nominato a far parte della Direzione delle prossime manovre coi quadri che si svolgeranno nei prossimi mesi di ottobre e di novembre.

A dette manovre prenderà parte anche il tenente colonnello Cangemi cav. Alberto per poter essere inscritto nel quadro di avanzamento pel prossimo anno.

Il sottotenente Pracchia Giovanni del reggimento cavalleggeri di Alessandria (Comandato scuola applicazione cavalleria) trasferito reggimento 4.o Genova cavalleria continuando comandato come sopra.

Il tenente Gregorio Giovanni del distretto di Messina, direzione sanità Palermo, è stato destinato all'ospedale di Udine.

Il tenente di fanteria in posizione ausiliaria Donadini Amilcare del distretto di Treviso, deposito di Udine, con decreto 1.o agosto è stato trasferito nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale.

Il capitano Neri Alberto del distretto di Treviso, 8.o reggimento alpini, cessa con decreto 1.o agosto di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale.

Le manovre divisionali di cavalleria

Ieri mattina s'iniziarono le manovre della prima divisione di cavalleria e ciclisti. Teatro di queste esercitazioni tattiche di brigata, fu Remanzacco sino al Cormor su Passons.

All'azione finale brillantissima partecipò pure la compagnia volontari ciclisti che eseguì appieno il compito tattico affidatole.

Oggi le esercitazioni reggimentali avranno luogo nei pressi di S. Marco, Colloredo e Martignacco e Fagagna.

Direttore delle manovre per i reggimenti 12.o cavalleggeri di Saluzzo e 13.o cavalleggeri Monferrato è il colonnello cav. Italo Rossi.

La sagra di Prudamano riuscì animatissima. Molti udinesi accorsero alla gaia festa. Tutti i locali erano assai affollati. Il ballo popolare si protrasse lietamente fino a notte.

Cronaca Teatrale

L' « Aida » all' Arena di Verona.

Data la grandiosità dell'avvenimento che costituisce davvero uno spettacolo storico crediamo interessante a tutti una notizia non tanto breve della maestosa, inaudita commemorazione verdiana.

Lo spettacolo prodigioso preparato dal grande tenore veronese Giovanni Zenatello era atteso con ansia da tutti e da due tre giorni le vie di Verona erano affollate di forestieri.

La folla immane

Iersera dopo un' alternativa di timori e speranze durante tutto il giorno causa le nubi minacciant, con un cielo bellissimo, e un' aria fresca (anche troppo fresca) si è avuta la prima rappresentazione.

Fu uno spettacolo inimaginabile. E fu un trionfo non più visto.

La moltitudine immane di per sè rappresentava qualcosa di colossalmente grandioso.

Alle ore 20 30 precise la folla si riversa, fiumana immensa, nell' anfiteatro; s'ingolfa e rigurgita contro le porte d'accesso.

Eppure una ventina di esse accolgono spalancate, tutti intorno alla portentosa elisse, i più larghi fi tti umani.

La cavea, il podio, le gradinate, lo spalto superiore tutto è già riempito, brulicante fremente di attesa.

Maraviglioso di colori, maestoso di numero, di densità, di compagine involontaria e di buona grazia.

Un mormorio per poco, non un grido impulsivamente si leva dal parterre o dall'alto o da ogni lato della immane popolazione ammirata di se medesima, forse anche prima e più che dell'ambiente maraviglioso e dell'avvenimento artistico imminente.

Quanta gente? Trenta, quaranta mila!. Una cosa grande, sbalorditiva ineffabile. La luce, diffusa a vaste zone geometriche da decine e decine di lampade ad arco mette come un diafano velo bianco-azzurrognolo sui vestiti policromi e sui volti.

Nella contemplazione di se stesso il pubblico immane si sente come pervaso da un fremito di entusiasmo e di esultanza e improvvisa a se medesimo una di quelle dimostrazioni che in nessun teatro del mondo si possono avere.

Dapprincipio un batter di mani, fragoroso e generale come scroscio di grandine: poi un gruppo in alto dagli ultimi gradini comincia a sventolare i fazzoletti e subito ad un tratto, mille, diecimila, ventimila fazzoletti si agitano sopra le teste dando al pubblico della platea un' impressione straordinaria di bellezza e di vivacità.

Non pago ancora il pubblico improvvisa la tradizionale luminaria coi fiammiferi sicchè parve per un momento che tutto il firmamento stellato si fosse abbassato sui gradini e nella cavea del maestoso anfiteatro romano. Ma la miriade di fiammelle che tremolavano nell' aria, appena si mossero sul cielo, si spensero per mancanza di vita, ma vissero abbastanza per aggiungere una nuova dimostrazione all' entusiasmo che aleggiava intorno alla enorme folla convenuta per il grandioso spettacolo.

Lo spettacolo eccezionale

La grande opera verdiana ebbe il trionfo più pieno più caloroso, più grande che si possa imaginare.

E il trionfo fu decretato d' un tratto con una fiamma di vivo etusiasmo, alla cantata di Radames (tenore Zenatello) « Se quel guerrier io fossi ».

E' celebre la raccomandazione che Wagner fece allo Schnorr perchè non « sbagliasse alcun movimento, dal punto di vista musicale » Possiamo dire che a questo concetto di severissima arte meravigliosamente risposero Giovanni Zenatello, Maria Gay (Amneris) e la Mazzoleni (Aida), il baritono Passuello (Amonasro), il basso Mansueto Gaudio (Sacerdote) e Carlo Maugini (Re), nella esecuzione signorilmente armonica castigata, equilibrata in ogni piccolo particolare.

Del valore singolo di questi artisti è superfluo parlare dopo che i giornali tutti ne registrarono i trionfi, ne misero in rilievo le preziosità dei mezzi vocali e la intelligenza artistica.

Giovanni Zenatello incarnò ancora una volta il personaggio di Radamès con la più perfetta rispondenza dell'azione ai dettami del genio musicale verdiano, con squisita coscienza artistica, dalla modulazione della gamma intermedia allo splendore degli acuti formidabili, sicuri, padroneggiati, senza mai ricorrere a volgarità in cerca di effetto e riuscendo ad unire meravigliosamente le due personalità artistiche necessarie all' opera di Verdi: quella del tenore drammatico che deve agire nei primi tre atti e quella del tenore lirico che deve sostituirlo nel quarto.

Parve che alla imponenza e coreografica del trionfo di Radames rispondesse il pubblico con l'applauso erompente, decretando il trionfo al figlio prediletto di Verona.

Ester Mazzoleni si impose fin dalla prima scena per la freschezza ed agilità della voce, per l'interpretazione veramente squisita, affascinante. Altrettanto sia detto per la plastica interpretazione di Amneris data dalla Maria Gay, voce dal timbro caldo, pastoso, forte, veemente, vittoriosa di tutte le supreme difficoltà di cui è irta la parte di Amneris che tanto esige dall'artista e che tanto poco concede all'effetto, Il trionfo si estese con applausi vivi, intensi del pubblico al baritono Passuello, un Amonasro efficacissimo e dalla voce potente di ottimo timbro dalla scena correttissima e signorile, al Mansueto Gaudio sacerdote, al Maugini Carlo, re.

Perfetti i cori. Meravigliosa la messa in scena. Al secondo atto, al trionfo solenne di Radamès il pubblico pareva elettrizzato.

Cinque chiamate evocarono gli artisti alla fine dell'atto obbligando anche ad illuminare la scena la quale, viene sempre nascosta in una penombra da alcuni riflettori.

Il pubblico chiamò ad alte grida il tenore Zenatello e l'impresario Rovato, il quale trascinato al proscenio si gettò fra le braccia dell'amico mentre il pubblico applaudiva con un magnifico sventolio di fazzoletti di fantastico effetto.

Convegno di agenti di commercio

Oggi alle 3 pomeridiane nella sede dell' Unione Agenti si riunirono i rappresentanti delle consorelle di Pordenone, San Vito al Tagliamento, Cividale, Udine, Spilimbergo.

Della sessione di Udine era presente il Consiglio intiero, col suo presidente Italico Orlando, vicepresidente Italico Massioni e il segretario D'Agostino, era pure presente il consigliere comunale A. Cremese.

Dopo Ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Società fra agenti e impiegati di commercio della provincia di Udine deliberano la costituzione della Federazione friulana e rimettono il mandato alla direzione di Udine per la compilazione dello statuto. »

— Alle ore 6 il convegno si sciolse e dalla sezione di Udine venne offerta una bicchierata agli amici della provincia.

Corso d'educazione infantile e d' igiene. — Nel salone del locale scolastico, di Via Dante Alighieri alle ore nove di stamattina è stato inaugurato dal R. Provveditore agli studi, cav. Battistella, il corpo di conferenze d'educazione infantile e d' igiene per le maestre ed aspiranti maestre d' asilo.

Le conferenze saranno tenute:

a) per l' igiene, dalla dott.a Teresita Sandeski da Roma.

b) per la parte pratica, dalla prof.a Maria Saini da Sondrio;

c) per la parte teorica, da una professoressa di pedagogia di scuola normale che verrà destinata oggi in luogo della sig.ra Tamai-Ortensi che non ha potuto accettare.

Le iscritte al corso superano la quarantina.

Dato lo sviluppo che di giorno in giorno vanno fortunatamente assumendo in questa provincia istituzioni infantili sarebbe desiderabile un maggior concorso a questa scuola per maestre d' asilo.

Fiera di S. Lorenzo

Oggi in occasione dell' annuale fiera di S. Lorenzo in Giardino vi fu mercato di bovini e cavalli. La vendita dei cavalli riuscì straordinariamente fiacca; non fu dato di poter ammirare nessun bel cavallo.

Quanto concerne invece i buoi, vache e vitelli si potevano vedere dei bellissimi esemplari e le vendite furono abbondanti; gli affari naturalmente si concludono vantaggiosamente.

Il motore d' un tandem che s' incendia. — Il giovane sig. Guido Sandri di Pietro ed un altro suo amico divisarono ieri di fare una gita con un Tandem a motore a Tarcento. Quando giunsero dove comincia la strada che mena a Buia, il signor Sandri s' accorse che il motore bruciava. Entrambi gli amici saltarono allora affrettatamente dal tandem. L' incendio del motore si propagò poi all' intero biciclo.

Gli amici dovettero far ritorno a Tricesimo a piedi.

Beneficenza quotidiana

Offerte alla cucina Po polare in morte del conte Luigi di Colloredo di Sterpo: le signorine sorelle Cei per buoni minestre 1.

Offerte al Collegio della Provv. in morte della Suor Opportuna Canciani Priora ancelle di Carita il sig. rag. Luigi Miani 1.

Per misure di P. S. — Ieri furono fermati Pagnasso Pietro fu Amadio d' anni 44 di S. Martino al Tagliamento. Cimulina Valerio d'anni 43 di Luigi da Trieste.

Per disordini — Fu pure fermato al Caffè del Monte Cioffi Luigi di Antonio d' anni 33 di Verona dimorante a Udine.

Per giuoco d' azzardo — Ieri a Pradamano è stato dichiarato in contravvenzione certo Gramolo Ernesto di Gaspare d' anni 26 da Zoppola.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 agosto 1913.

Francia (oro)	102.71
Londra (sterline)	25.94
Germania (marchi)	126.70
Austria (corone)	107.21
Pietroburgo (rubli)	271.55
Rumania (lei)	100.—
Nuova Jork (dollari)	5.30
Turchia (lire turche)	23.35

A proposito d' un articoletto.

Caro sig. Del Bianco

Qualcuno mi attribuisce la paternità dell' articolo firmato D. P. apparso sulla *Patria* di ieri e concernente i lavori del nuovo Palazzo degli Uffici municipali.

Voglia usarmi la cortesia di pubblicare queste righe con le quali desidero ricordare e dichiarare una volta per sempre che da lunga pezza i miei scritti, specialmente quelli che trattano questioni d' arte, furono sempre e, se mai, saranno sempre segnati col mio nome scritto per intero.

La ringrazio del favore e cordialmente La saluto

dev.mo

Prof. Giovanni Del Puppo

10 agosto 1913.

Fra libri e giornali.

L'ultimo volume (1 agosto) della **Rassegna nazionale**, l' eccellente rivista che si pubblica in Firenze, fra gli altri interessanti articoli contiene: La rinuncia di Amedeo di Savoia al trono di Spagna, di O. F. Tencajoli — L' Argentina e l' emigrazione: noi e gli altri popoli, di Libero M jali — Femminismo, di Lucy Re-Bartlett — Il problema della popolazione per Francia e per le sue colonie, di A. Ciaccheri Bellanti. Vi è poi la continuazione di altri pure molto interessanti articoli: Gino Capponi letterato di Laura Guzzoni, degli Ancarani — Il carcatore di perle, romanzo: Enrico Lacordaire e i suoi tempi ecc.; e la sempre gradevole e interessante rassegna di libri e riviste estere e il capitolo che tratta di questioni sociali ed economiche.

***

Salvatore Farina: **Fante di Picche. Fino alla Morte un Tiranno ai Bagni di Mare** — Volume, 19X13, di pag. 356.

Con questa nuova pubblicazione la Raccolta delle *Opere complete* di SALVATORE FARINA, affettuosamente e diligentemente curata dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale, Torino), giunge al decimo volume.

Magnifico volume, questo, che comprende tre delle più felici produzioni pel venerando scrittore, le quali stann degnamente accanto a quei capolavori d' arte e di sentimento che sono *Mio figlio!* e *Il signor Io.* In esse rispiccano dei pari la leggiadra originalità dell' invenzione, la delicatezza del concetto e del sentimento, la grazia dello stile e la sana, franca, onesta affettuosità dell' animo. Il Farina ha il dono di una vera originalità, la quale non consiste nel dire cose non mai dette; sibbene sta nel modo di dire, nella guisa di presentare al lettore idee ed oggetti, di esprimere affetti e pensieri, di farli penetrare nell' anima dei personaggi, come di descriverci le cose esteriori.

In questo, nell' ordine sa un intreccio semplicissimo una narrazione che appassioni e commuova, è l' arte insuperabile del Farina. Un giudizio che tutti li riassume e meglio di tutti penetra e sintetizza la sua opera, è dato in una lettera di Mario Rapisardi, dalla quale stralciamo il seguente periodo: « Su trama sottile di seta voi dipingete figure che hanno tutti i caratteri e i palpiti della realtà; dai più comuni avvenimenti della vita traete quella soddisfazione estetica che altri si sforza invano di cavare da fatti straordinari e da creature mostruose; dell' imbrogliata matassa del cuore rintracciate, con sagacia mirabile, il bandolo, e lo svolgete con arte finissima che sfugge agli occhi volgari. Godetevi, mio caro, la compagnia degli Sterne e dei Dickens, e ridetevi degli accattoni di pubblicità e della giovinaglia che vi volta le spalle. Io vi ammiro e vi amo ». Pregio raro e sommo di scrittore e il saper trasformare in opera d' arte un avvenimento comune della esistenza, animarlo dei suoi sentimenti, infondergli la sua vita: l' argomento è nulla ed è tutto quanto occorre per farne una bellissima opera d' arte. La virtù dello scrittore, come quella del mago della leggenda, sola trasforma in ciottoli o in perle i soggetti presi a trattare.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

« Il Comitato pro l' istituendo Ambulatorio di Tarcento rende pubbliche grazie ai sigg. Moretti Luigi e Micco Rina, che in occasione delle loro auspicate nozze vollero elargire la cospicua somma di L. 500 a favore dell' ambulatorio stesso.

Tarcento 9 agosto 1913

P. il Comitato
Il sindaco Candolini

APPENDICE 10

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

Renata, seguita dalla sua dama di compagnia cominciò subito a visitare tutte le case dei poveri, lasciando in ciascuna un largo obolo.

Fu durante una di queste passeggiate filantropiche ch'ella ebbe occasione di incontrarsi col dottore Luciani e suo figlio, il giorno stesso dell'arrivo di questi a Rochefeld.

I due uomini si levarono rispettosamente il cappello e la duchessima restituì il saluto con un bel sorriso amichevole.

— E c'è stato chi ha osato di pensar male di questa creatura di paradiso!.. — mormorò il vecchio seguendola con lo sguardo.

— I serpenti mordono dove possono — sentenziò Luciano. — Non sai, babbo, quali rapporti corressero fra i signori di Bligny ed il marchese di Baulieu?

— Non so nulla di più di quanto la gente mormorava da parecchio tempo. La sorella del duca aveva voluto fare, nonostante l'opposizione del fratello, un matrimonio d'amore o meglio di capriccio. Era divenuta la marchesa di Baulieu portando in dote un paio di milioni che, nelle mani del marchese, sfumarono prima della nascita dell'unico figlio. Il duca, volendo assicurare la vita della sorella e del di lui figlio, si assunse di passare loro un altro mezzo milione a patto che il marchese avesse ad espatriare per non più rimettere piede in Francia.

Il patto fu accettato, ed il signor di Baulieu partì per l'America dove trovò la morte in una partita di caccia.

— Ma allora, il duca era il vero benefattore del nipote e della sorella?

— Precisamente; ma di solito la biscia morde colui che la riscalda in seno.

— Mi stupisce il gentile saluto della duchessina e non lo posso interpretare che in due modi; o essa ignora l'avvenuto duello, oppure non sa ch'io sono l'uccisore di suo cugino — osservò Luciano.

Deve essere come tu supponi.

Intanto, Renata di Bligny faceva ritorno a passo lento, accompagnata dalla sua dama di compagnia, al castello della Gennetiere, ed il medico ed il figlio, dopo un lungo giro, stavano per raggiungerla casualmente, quando si vide il duca di Bligny muovere incontro alle due donne con fare turbato.

Egli disse qualche parola alla figlia e questa fece un gesto di dolore; poi esclamò ad alta voce, tanto che il medico e Luciano l'udirono:

— E' mai possibile?.. Roberto è stato ucciso in duello?.. Chi ti ha dato questa orribile notizia?

— Dorignon, il mio intendente di Parigi. Egli me ne informa con una sua lettera — rispose il duca.

— E con chi si è battuto Roberto? — riprese Renata con la voce piena di lagrime.

— Con un tenente del suo reggimento, di cui sulla lettera non è fatto il nome.

— E la causa del duello?

— Non la conosco. Del resto, è facile supporlo. Roberto era di carattere violento, brutale. Ciò che accora è di aver saputo troppo tardi la orribile disgrazia. Avrei voluto almeno presenziare ai suoi funerali. Era mio debito di stretto parente, come pure di presentare le mie condoglianze a tua zia.

— Quando è morto Roberto?

— Una diecina di giorni fa

— Povera zia! chissà quanto deve soffrire!.. — mormorò Renata tergendo una lagrima.

— Domattina partiremo per Parigi. La mia presenza sarà di conforto a mia sorella.

Il medico e Luciano non udirono altro, perchè il duca e le due donne s'allontanarono rapidamente verso il castello.

Luciano ed il padre si guardarono in faccia, come per interrogarsi.

— Credi che ho passato un brutto momento — disse finalmente l'ufficiale.

— Me lo sono immaginato. Tu hai supposto di udire pronunciare il tuo nome in seguito alla domanda della duchessina per conoscere chi fosse stato l'avversario del marchese di Baulieu...

— E' così infatti... Non mi darei pace se la duchessina sapesse che sono stato io a farle spargere quelle sue lagrime!...

— Non potrà ignorarlo sempre... Del resto, ci vuol pazienza. In fin dei conti, tu hai preso le sue difese ed ella ti perdonerà.

Padre e figlio proseguirono la passeggiata e solamente all'ora del pranzo ritornarono a casa.

Geltrude li attendeva impaziente ed inquieta, e vedendo il dottore gli corse incontro sulle gambe malferme.

— Finalmente eccovi giunto — ella disse. — E' stato qui due volte a cercarvi il signor giudice istruttore il quale ha urgente bisogno di parlare con voi.

— Non so che cosa possa volere da me... Ha detto che ritornerà? — chiese il dott. Luciani.

— Sì, e mi ha raccomandato di pregarvi a non uscire di casa nella serata.

— Va bene, l'attenderò — fece il medico, senza dar troppa importanza alla visita preannunziatagli.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.44 — A. 15.30 — D. 17.45 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.58 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 18.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 5.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.32 — A. 20.14 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 18.30 — 20.45 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.35 — 9.6 — 11.41 — 15.16 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.30 — 11.36 — 15.54 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.58 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 5.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.49 — D. 20.41 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.53 — M. 12.56 — d. 17.58 — A. 21.58

Da Cividale 6.50 — 9.38 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.14 — 19.25. — Festivo 21,55

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)

Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore corrente di emissione L. 30.00

XVIII ESERCIZIO

SITUAZIONE AL 3 LUGLIO 1913

ATTIVITÀ

Cassa	L.	44.088.33
Cambiali attive — in Portafoglio	»	3.726.848.70
Cambiali attive — in corso di riscossione	»	55.831.—
Effetti per l'incasso	»	20.130.—
Anticipazioni sui Valori e riporti	»	53.514.50
Conti correnti garantiti	»	386.181.47
Valori di proprietà della Banca	»	230.932.50
Beni immobili (Fabb. Sede della Banca L. 241.461.50 — svalutazione » 16.461.50)		225.000.—
Impianto Cassette di Sicurezza	»	9.623.50
Mobilio e Casse Forti	»	8.500.—
Banche e corrispondenti (debitori)	»	257.136.79
Debitori diversi	»	23.875.21
Fondo previdenza imp. e. Pol. ass.	»	17.000.—
Totale delle Attività	L.	5.068.565.—
Valori di terzi in deposito	»	887.908.30
Tasse e Spese d'Amministrazione	»	34.024.07
Totale Generale	L.	5.990.497.37

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L.	108.020.—		
Fondi di riserva	»	83.102.70		
Fondo event. infort.	»	1.993.62		
Fondo oscill. valori	»	13.018.63	L.	204.154.95

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	98.022.24
Depositanti a risparmio	»	4.469.070.58
Banche e corrispondenti (creditori)	»	102.518.70
Creditori diversi	»	34.233.13
Conto Dividendi	»	1.003.08
Fondo previdenza impiegati	»	10.850.81
idem e. Pol. assic.	»	17.000.—
Totale delle passività	L.	4.906.851.49
Valori di terzi in deposito	»	887.908.30
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. esere. prec.	»	195.737.58
Totale generale	L.	5.990.497.37

Il Sindaco Luigi Piva — *Il Presidente* F. MARTINUZZI — *Il Direttore* A. MIANI — *Il Cassiere* O. POLITTI

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (libretti nominativi al 3 1/4 0/0.

id. a *Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al 4 0/0

id. a *Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al 3 1/2 0/0.

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi

Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre Conti correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca del valore di L. **30.00**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

Udine Tip. — Domenico Del Bianco